



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Segretariato Regionale del MiC Calabria

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia

Paesaggi Reggini

PRESCRIZIONI D'USO
per il Centro Storico di Gerace

*Paesaggi
Reggini*

PRESCRIZIONI D'USO
per il Centro Storico di Gerace

Paesaggi Reggini è un progetto sperimentale che persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei centri storici del territorio, attraverso un nuovo approccio basato sull'attivazione, fin dalle prime fasi, di un processo partecipativo in grado di sviluppare nei cittadini piena consapevolezza di quali siano i valori del patrimonio esistente, in accordo con i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).

L'individuazione dei 19 abitati da coinvolgere è avvenuta, a seguito di una serie di analisi e studi preliminari svolti su tutti i comuni del reggino, grazie all'applicazione di un modello di analisi Multicriteria. Dopodiché è stato dato avvio agli incontri laboratoriali, strutturati applicando il metodo dell'Open Space Technology e la tecnica conosciuta come World-café, e alle "passeggiate urbane", ulteriore momento di confronto tra Soprintendenza, amministratori, tecnici e cittadini.

I centri storici vengono qui trattati come **beni paesaggistici a valenza culturale**, nei quali individuare i principali aspetti storico-culturali e tipologico-formali identitari, nonché i caratteri distintivi del paesaggio nel suo complesso e poter procedere con la loro perimetrazione, dettata da scelte e visioni condivise. L'intero percorso ha condotto all'elaborazione delle Prescrizioni d'Uso e di un Codice di pratica in grado di fornire, per il singolo centro, le regole necessarie a tutelare le identità dei luoghi e a guidare le future trasformazioni del tessuto urbano e del suo contesto.

PROGETTO "PAESAGGI REGGINI" - CUP F39J21004690001

Dott.ssa Maria Mallemace: Segretario Regionale del MiC e Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia *ad interim*

Arch. Rita Cicero: Coordinatrice e RUP del progetto - Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia

Gruppo di lavoro: Arch. Vincenzo Carone, Arch. Maurizio G. Imperio, Arch. Elisa Morano, Arch. Luigi Scaramuzzino

Ulteriori contributi: Cons. BB.AA. Angela Alfieri; Arch. Maria Elena Partinico

Progetto grafico: Arch. Elisa Morano

Fotografie: Cons. BB.AA. Angela Alfieri, Arch. Elisa Morano, Arch. Luigi Scaramuzzino



INDICE

PRESCRIZIONI D’USO PER IL CENTRO STORICO DI GERACE	4
Interventi di tutela della rupe del Borgo di Gerace	4
Interventi di tutela del verde agricolo	4
Interventi di tutela del connettivo urbano	5
Interventi di tutela dell’organismo edilizio	8
Interventi di tutela degli spazi esterni di pertinenza dell’organismo edilizio	12

PRESCRIZIONI D'USO per il Centro Storico di Gerace

Gli interventi, ammessi e non, sono definiti in funzione del livello di massima tutela che si intende mantenere all'interno del DM del centro storico di Gerace, area ad elevata permanenza dei valori con carattere assolutamente restrittivo.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
INTERVENTI DI TUTELA DELLA RUPE DEL BORGO DI GERACE	- Le peculiarità geologiche, geomorfologiche e paleontologiche che dovessero emergere durante l'esecuzione di lavori devono essere salvaguardate e tutelate; - Sono vietati interventi che possano alterare la morfologia del terreno o distruggere, danneggiare e deteriorare il geosito; - Sono vietate azioni di asportazione e modifica degli elementi caratterizzanti la rupe, nonché movimentazioni o sbancamenti (anche nel centro storico) che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze, l'assetto idrogeologico e il regime idrico; - Nel caso di terreni morfologicamente degradati, instabili, soggetti a dissesti o a movimenti franosi (sia superficiali che profondi) sono ammesse azioni di consolidamento e ripristino, volte a ridurre la pericolosità e la propensione al dissesto, nonché a garantire condizioni di sicurezza; - Gli interventi di messa in sicurezza delle parti a rischio crollo devono essere documentati fotograficamente; - Le opere di rimboschimento e di rinaturalizzazione delle aree a rischio idrogeologico sono ammesse esclusivamente con specie autoctone; - È consentito l'intervento sulla vegetazione esistente solo nel caso in cui l'apparato radicale sia pregiudizievole alla stabilità della rupe; - Possono, altresì, essere consentiti interventi in caso di malattia della pianta che possa costituire pericolo per la salute della vegetazione circostante o per la stabilità della rupe, circostanza che dovrà essere debitamente supportata da perizia agronomica.
INTERVENTI DI TUTELA DEL VERDE AGRICOLO	- Sono vietati interventi di alterazione delle sistemazioni agronomiche di pendio (terrazzamenti); - Sono consentiti interventi di mantenimento di colture e vegetazioni esistenti o reimpianto/reintegrazione di siepi e filari, in ambiti agricoli o lungo i margini stradali, con specie autoctone; - È consentito il reimpianto di filari di attività agricole, con specie anche non autoctone, se supportato da studi agronomici che ne dimostrino l'utilità in termini di miglorie (ad es. ringiovanimento delle colture).



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
INTERVENTI DI TUTELA DEL CONNETTIVO URBANO	VIABILITÀ, PERCORSI PEDONALI, SPAZI PUBBLICI E PAVIMENTAZIONI ESTERNE - Viabilità e spazi pubblici sono conservati nel loro tracciato e nelle loro componenti geometriche distintive, rispettandone il perimetro, i marciapiedi, le pavimentazioni e le pendenze. Queste ultime potranno subire lievi correzioni finalizzate ad assicurare la regimazione delle acque meteoriche e il loro corretto deflusso, onde evitare allagamenti; - La pendenza e il profilo trasversale delle sezioni stradali "a culla" e/o "schiena d'asino" di tutti i percorsi pedonali e carrabili sono mantenuti ed eventualmente ripristinati. Tale regola, oltre a garantire una rispondenza alle funzioni di scolo delle acque, rappresenta una tecnica costruttiva storica e identitaria del borgo; - La pavimentazione a "pracuso"¹ o a selciato, laddove ancora presente nel suo stato originario, è conservata e consolidata/recuperata; - La pavimentazione a "pracuso" non originaria in generale viene mantenuta e, se rimossa per interrimento cavi o altro, viene riposizionata a regola d'arte, così come le basole in pietra esistenti sulle parti laterali e trasversali dei percorsi. È consentita, tuttavia, la sua sostituzione in casi eccezionali, da valutare in sede di presentazione del progetto e previa verifica dello strato sottostante attraverso saggi, con una pavimentazione con materiali lapidei o ammattonato e tecniche di posa di tipo tradizionale, laddove possa essere garantita l'integrazione con quella esistente, escludendo asfalto, bitume, calcestruzzo o battuto di cemento; - La possibilità che la pavimentazione a "pracuso" non originaria possa essere modificata e integrata con parti antisdrucchiolo transitabile per le sedie a rotelle e/o passeggini sarà valutata caso per caso; - Per le aree da destinare a parcheggi è consentito l'impiego di materiali drenanti ed è comunque escluso l'uso di asfalto, bitume e cemento. È ammesso l'uso di pavimentazioni ecocompatibili a base di resine organiche trasparenti e terre locali stabilizzate, con colorazioni naturali; - Tombini, chiusini e griglie stradali in ghisa, ferro o pietra devono essere conservati e mantenuti in situ. Quelli di nuova installazione devono essere di forma e materiale simile a quelli esistenti, mentre le dimensioni potranno essere modificate, laddove necessario, per garantire un corretto deflusso delle acque piovane; - In caso di manifestazioni ed eventi occasionali è consentito l'inserimento di strutture di servizio temporanee, purché non turbino i punti di vista panoramici e paesaggistici di pregio.



¹ Pavimentazione tipica a "pracuso" costituita da pietrame locale, eseguita con pietre locali a spessore variabile spianate sulla superficie a vista e squadrate negli assetti, di forma poligonale con quattro o più lati, poste in opera a mosaico o ad opera incerta.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	ARREDI URBANI, SEGNALETICA E PUBBLICITÀ • È consentito il restauro e il ripristino dell’arredo urbano esistente; • Non sono ammessi interventi di rimozione o alterazione di insegne, targhe e iscrizioni di carattere storico; • Insegne non autorizzate devono essere rimosse; • Gli elementi esteriori degli esercizi commerciali che siano espressione significativa della comunità e dei luoghi sono mantenuti e restaurati, a prescindere dalla destinazione dei locali; • Le insegne dovranno essere collocate entro la luce netta delle vetrine o degli ingressi o, nei casi di bucatore con architrave piana, immediatamente al di sopra dell’architrave. In ogni caso non potranno debordare oltre la larghezza dell’apertura e di eventuali sue cornici; • Le insegne “a bandiera” sono ammesse solo se realizzate in ferro battuto e di dimensioni e sporgenza contenute e non potranno essere collocate nelle bucatore di finestre e nel sopraluce dei portoni; • Non sono ammesse scatole luminose in plexiglass, né insegne in materiale riflettente (alluminio e laminati metallici non verniciati, acciaio lucido, vetro a specchio). È ammesso l’uso di segnaletica in acciaio corten; • I colori dovranno essere compatibili con l’assetto cromatico della facciata; • Non sono ammessi cartelli o altri mezzi pubblicitari, fatti salvi quelli richiesti da manifestazioni o eventi a carattere strettamente temporaneo; • È ammessa la segnaletica turistica, solo previo concordamento della collocazione e dell’aspetto con gli enti preposti.
	VERDE URBANO • La vegetazione e le alberature esistenti devono essere mantenute nella loro giacitura originaria; • Le nuove piantumazioni non dovranno ostruire le visuali; • Essenze arboree e floristiche, alberature e siepi lungo le strade devono essere conservate e sono soggette a mantenimento e ricostituzione esclusivamente con specie autoctone. Al contrario, in caso di intervento pubblico si prescrive la rimozione e sostituzione di quelle contrastanti con il paesaggio storico; • I percorsi realizzati all’interno di giardini e spazi verdi devono avere linee semplici.
	ILLUMINAZIONE PUBBLICA • Gli apparecchi illuminanti pubblici, se storici, devono essere conservati, restaurati e messi in funzione, fatti salvi gli adeguamenti tecnologici necessari e richiesti dalla normativa vigente in materia; • Nel caso di installazione di nuovi apparecchi illuminati, questi devono armonizzarsi con il contesto; • La rete di distribuzione pubblica della corrente elettrica e delle linee telefoniche deve essere organizzata, raccogliendo i cavi in fasci da fissare; • In caso di interventi sulle reti o sui manufatti architettonici, si prescrive il riordino dei cavi che insistono sui prospetti degli edifici, che dovranno essere occultati il più possibile, creando: - percorsi verticali in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, nel rispetto delle norme di sicurezza; - percorsi orizzontali interrati o posti sotto il manto di copertura, sopra il canale di gronda o al di sopra di fasce marcapiano; - realizzazione di scanalature nell’intonaco o nelle murature, nella salvaguardia assoluta di apparati architettonici e decorativi.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	IMPIANTI TECNOLOGICI E DI DISTRIBUZIONE PUBBLICA E CASSETTE POSTALI • Negli interventi di manutenzione, riparazione, sostituzione, allaccio o posa di impianti, sottoservizi e servizi urbani a rete, devono essere impiegate canalizzazioni interrate, dopodiché deve essere ripristinato l’assetto dei luoghi ante intervento; • È vietata l’installazione di componenti impiantistiche (antenne telefoniche, pali, ecc.), all’interno dei coni di intersibilità; • L’apertura di tracce di qualsiasi natura sulle murature esterne degli edifici è vietata, a meno che non vengano risarcite e intonacate. Le canalizzazioni a vista sono consentite solo in apposita scanalatura, rifinita in modo da raccordarsi al resto della facciata; • Su facciate prospicienti vie pubbliche è tollerata la sola tubazione principale del gas, da realizzarsi in rame e tale da non alterare l’estetica del fabbricato; • Le colonne montanti degli impianti non possono essere addossate alle facciate esterne o visibili dall’esterno. Il posizionamento deve essere previsto all’interno degli edifici, salvo rare eccezioni da motivare per ogni singola utenza; • Le cassette relative a nuovi sottoservizi, incluse quelle dell’acqua, verranno preferibilmente posizionate sulle facciate adiacenti le vie trasversali, allineate alle cassette di altri sottoservizi e in apposite nicchie con sportello di apertura a filo, di qualsiasi materiale purché idoneo ad accogliere una tinteggiatura identica a quella di facciata, e su prospetti già interessati da altre aperture, evitando sempre il posizionamento in prossimità dei cantonali d’angolo e sui pannelli murari pieni, senza mai interrompere portali o cornici; • In presenza di muri di recinzione, le cassette saranno incassate nel relativo spessore e non poste sulla sommità del muro; • Gli impianti di climatizzazione non possono prevedere l’installazione di elementi esterni in facciata o sui balconi dei prospetti prospicienti le pubbliche vie, a meno che non siano collocati in posti in cui la vista è impedita o non siano mimetizzati o inseriti in bucatore, quando l’immagine storica lo permetta. In caso di intervento sull’immobile le unità esterne non compatibili con la prescrizione precedente devono essere rimosse; • Antenne e parabole televisive di nuova installazione devono essere realizzate ricorrendo a sistemi centralizzati e collocate esclusivamente sulle coperture degli edifici, possibilmente sulla falda interna e non sulla falda prospiciente la via pubblica. In caso di intervento sull’immobile, quelle esistenti dovranno essere camuffate o spostate in modo da essere nascoste alla vista; • Non è consentita l’installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, eccetto che per apparecchi di piccolissime dimensioni con specifici accorgimenti per occultarli alla vista; • Non è consentita l’installazione di pannelli solari e di impianti micro-eolici.



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	ELEMENTI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE • Gli interventi volti al superamento delle barriere architettoniche, inclusa l'istallazione di apparecchiature mobili e piattaforme elevatrici, devono integrarsi con l'esistente e le relative opere edili dovranno adottare soluzioni e materiali della tradizione locale; • Passerelle e rampe, anche temporanee e removibili, sono da realizzarsi con materiali e cromie in armonia con il contesto, utilizzando legno o metallo, con l'esclusione di soluzioni dissonanti come la lamiera stampata; • Qualora le soluzioni temporanee possano ostruire la vista di superfici o elementi di pregio e motivi decorativi, o siano impiegate per tutelare gli stessi, dovranno essere realizzate mediante materiali che ne permettano la visione (es. griglia metallica, ecc.).
INTERVENTI DI TUTELA DELL'ORGANISMO EDILIZIO	DEMOLIZIONE, DEMOLIZIONE/RICOSTRUZIONE, RIPRISTINO FILOLOGICO E NUOVA COSTRUZIONE • La demolizione di interi edifici non è consentita, a meno che non si tratti di ruderi il cui grado di dissesto possa costituire minaccia per la pubblica incolumità, circostanza che dovrà essere accuratamente documentata anche con fotografie; • Non è consentita la ricostruzione di edifici in stato rovinoso o demoliti, a meno che non facciano parte di un unico blocco edilizio con sviluppo orizzontale o siano quinta di piazze o vie principali, aspetto da dimostrare e motivare per ogni singolo caso; • È consentita la demolizione di porzioni di fabbricato (es. gronde, cornicioni, ecc.) per la messa in sicurezza di aree pubbliche circostanti; • La ricostruzione di edifici o porzioni di edificio in stato di degrado, quando consentita, può essere eseguita solo secondo i principi del ripristino filologico, ossia rispettando i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura dell'esistente o mediante adeguata documentazione storico/fotografica, e impiegando materiali e tecniche locali tradizionali; • In caso di intervento, parti ed elementi estranei all'assetto architettonico dell'edificio (addizioni di superfici, addizioni in aggetto e addizioni di volume), dovranno essere demolite; • Non sono consentite nuove costruzioni. TRASFORMAZIONI DELL'ESISTENTE: VOLUMETRIA E FUNZIONI • Non sono consentite modifiche della volumetria esistente, né ampliamenti, sopraelevazioni o inserimento di nuovi volumi; • È consentito il cambio di destinazione d'uso di manufatti architettonici non più funzionali, tramite interventi di recupero conservativo, accompagnati da interventi volti all'adeguamento dell'edificio alla normativa vigente, senza alterarne le caratteristiche e, in ogni caso, a seguito di valutazione del singolo progetto. MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO SISMICO • Sono consentiti interventi di miglioramento e adeguamento sismico, da eseguirsi secondo le norme tecniche vigenti in materia.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	MANUTENZIONE ORDINARIA O STRAORDINARIA • Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, quali riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, solo impiegando materiali e tecniche conformi alle tradizioni edilizie locali; • Sono consentiti interventi di manutenzione straordinaria, necessari per rinnovare e sostituire parti, anche strutturali, degli edifici, nonché realizzare e integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, senza modifiche della volumetria complessiva o mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso implicanti incremento del carico urbanistico; • Sono consentiti il frazionamento o l'accorpamento di unità immobiliari, con esecuzione di opere e variazione delle superfici delle singole unità, purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici. RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO • Sono consentiti interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali e degli strumenti urbanistici vigenti; • Sono consentiti il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento di elementi accessori e impianti, nel rispetto delle prescrizioni di cui sopra, nonché l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio; • Nel caso di edifici in stato di degrado, si rimanda a quanto già descritto nella sezione relativa al Ripristino filologico, mentre nel caso di costruzioni in stato rovinoso sono consentiti interventi di parziale ricostruzione che adottino un linguaggio architettonico contemporaneo che rispetti e dialoghi con l'esistente. In tal caso, per il nuovo intervento potranno essere impiegati materiali e tecnologie moderne che potranno distinguersi in modo armonioso dall'esistente (che dovrà essere mantenuto) evitando in ogni caso il "falso storico".



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	COPERTURE, LATTONERIA, CANNE FUMARIE, COMIGNOLI E TORRINI - La manutenzione, il restauro e il ripristino delle coperture e dei relativi elementi accessori o decorativi devono essere eseguiti in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali locali, fatti salvi gli adeguamenti necessari all’impermeabilizzazione o alla coibentazione. Sono escluse, in ogni caso, modifiche delle quote d’imposta, di gronda, di colmo, delle pendenze e del numero delle falde; - Sulle falde non è consentita la realizzazione di altane, abbaini, balconi, corpi sporgenti o volumi tecnici, con l’eccezione di sistemi anti-caduta (linee vita) a scomparsa e, in alcuni casi, di finestre, pur con limiti numerici e dimensionali, da valutare per il singolo progetto; - Non è consentita l’apertura di terrazzi a pozzo di locali sottotetto; - In caso di rifacimento totale del manto di copertura, da evitare se non in casi di documentata irrecuperabilità, è consentito l’impiego di ferma coppi; - Nella generalità dei casi è prescritto il reimpiego del maggior numero possibile di tegole esistenti o comunque di coppi di riuso. Qualora non dovessero essere sufficienti, le nuove verranno utilizzate come tegole sottane. I coppi di nuove coperture saranno di uguale tipo e cromia di quelli delle coperture esistenti o degli edifici adiacenti; - È prescritto l’impiego di tegole in laterizio, con l’eccezione dei casi in cui sia dimostrabile l’esistenza originaria di manti o rivestimenti diversi; - Non è consentita la realizzazione di coperture in lamiera, né l’impiego di cemento armato a vista o rivestimenti in legno a listelli negli aggetti delle coperture; - È consentita la realizzazione o sostituzione di canali di gronda e pluviali, con analoghi elementi a sezione circolare da porre nelle medesime posizioni e comunque in modo tale da rispettare l’integrità di cornici orizzontali e non occludere la vista di particolari architettonici o decorativi; - Per canali di gronda, pluviali, torrini e altra lattoneria è ammesso l’uso di rame, di lamiera verniciata dello stesso colore della facciata, di cotto o di acciaio corten, mentre è escluso l’uso di acciaio inox, pvc, alluminio o lamiera zincata. Le stesse prescrizioni si estendono alla realizzazione di scossaline, ammesse solo se su tetto e non visibili; - Non sono ammesse canne fumarie metalliche e ventole girevoli a cappello, con l’eccezione dei casi in cui esse siano necessarie per il funzionamento di termo-camini, stufe e altri sistemi di riscaldamento, o per le attività dedicate al commercio o alla ristorazione; - Torrini esalatori e comignoli dovranno essere trattati con forme e materiali della tradizione. Non è ammesso l’impiego di prefabbricati in cemento, fibrocemento, plastica o altro materiale incongruo, i quali, se già esistenti, in caso di intervento dovranno essere eliminati e ricostruiti con forme e materiali tradizionali.



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	ELEMENTI ARCHITETTONICI COSTITUTIVI ED ACCESSORI: BALCONI E SCALE ESTERNE - Gli interventi su elementi come balconi, poggiali e scale esterne, anche se di recente realizzazione, devono rispettare caratteristiche dimensionali e architettoniche tradizionali. Sono ammessi: manutenzione, restauro e integrazione di parti mancanti o fatiscenti, limitando l’intervento alle esigenze statico strutturali o all’adeguamento alle norme di sicurezza, mantenendo la coerenza stilistica; - Ringhiere, parapetti, grate e altri elementi metallici esistenti devono essere mantenuti tramite pulitura e utilizzo di prodotti protettivi che blocchino il processo di ossidazione, come vernici opache o oli trasparenti. In caso di non recuperabilità, verranno realizzati con analoghe tipologie e lavorazioni. I nuovi elementi dovranno avere un disegno semplice ed essenziale; - È vietato l’uso di alluminio anodizzato o altri materiali dissonanti, nonché l’uso di marmo per riquadrare vani o bucatore; - È vietata la realizzazione di nuovi aggetti; - Le mensole dei balconi devono essere prioritariamente restaurate, recuperando l’elemento originale. La sostituzione, da eseguire con l’uso di materiali analoghi agli originali, è consentita solo quando il recupero appaia impossibile. Quelle in pietra saranno restaurate con le modalità previste per le opere in pietra; - Le soglie devono essere realizzate con materiali e forme uguali a quelle originarie visibili in situ. PROSPETTI E FINITURE ESTERNE: BUCATURE, INFISSI, CASSETTE POSTALI - Tutte le prescrizioni di seguito riportate sono da intendersi estese all’intero manufatto edilizio, quindi sia ai prospetti che affacciano su spazio pubblico, sia su pertinenza privata; - In caso di intervento sulle facciate, devono conservarsi i profili esterni, le altezze alla gronda, il rapporto pieni-vuoti e il numero, la posizione e le dimensioni delle bucatore esistenti, con l’eccezione di lievi modifiche necessarie a garantire il rispetto del rapporto aeroilluminante. È altresì ammessa riapertura di vecchie bucatore, la cui preesistenza sia documentata e verificata; - Infissi, serramenti esterni, portoni e cancellate devono essere conservati, mantenendo l’omogeneità storica, stilistica e tecnologica della tradizione locale. È vietato l’uso di materiali plastici o sintetici e alluminio anodizzato, quello di vetri a specchio o suddivisioni del tipo inglese, nonché la modifica del numero di ante. Laddove la conservazione non sia possibile, i nuovi elementi dovranno essere realizzati con materiali uguali o simili agli originali; - È ammesso l’uso di vetro-camera, ma non quello di doppie finestre; - Non sono ammesse pensiline di protezione ed elementi oscuranti esterni, né chiusure a serranda o in lamiera, neanche nel caso di negozi o depositi; - È vietato, sui vani d’ingresso, l’uso di soglie in marmo lucido: i gradini dovranno essere realizzati, preferibilmente, con conci di pietra o cemento liscio. Se rivestiti, è ammesso l’utilizzo di materiali lapidei a grana uniforme, con finitura opaca e colore neutro; - È consentito il posizionamento della buca delle lettere nel portone d’ingresso o di cassette postali singole in ghisa a filo facciata, mentre le cassette postali multiple esterne possono essere collocate su facciate o muri perimetrali solo se realizzate con materiale, tipologia e cromia in armonia con il contesto.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	PROSPETTI E FINITURE ESTERNE: INTONACI ED ELEMENTI DECORATIVI • Sono vietate la rimozione di intonaci antichi o tradizionali in buono stato, la cancellazione di decorazioni, sia pittoriche che in rilievo, la messa a nudo di murature storicamente intonacate e la realizzazione ex-novo di paramenti esterni a faccia vista; • Sono consentiti il mantenimento e il consolidamento di elementi decorativi come la “romanella” o la “cappuccina” e l’integrazione in presenza di lacune o parti mancanti di elementi aggettanti, di cornici e modanature, secondo materiali, forme e dimensioni originarie; • In caso di rifacimento dell’intonaco, dovrà essere riproposta la tipologia preesistente (intonaco tinteggiato o intonaco colorato in pasta), ricorrendo a prodotti a base calce e polveri di pietra calcarea, silicati di potassio o con cromie locali. Lo stesso vale per interventi di restauro consistenti in riparazioni di parti di intonaco ammalorate, da conformare all’esistente con eventuale velatura eseguita a base di calce e pigmenti cromatici analoghi a quelli esistenti; • È sempre escluso l’uso di intonaci plastici, al quarzo, in graniglia resinata, ecc.; • È vietata la realizzazione di zoccolature in lastre di marmo, pietra o qualsiasi altro materiale diverso dall’intonaco; • Il restauro di superfici esterne trattate secondo la tipica lavorazione della “civatura”², è consentito a seguito di una valutazione analitica delle tecniche, dei materiali e delle loro successive trasformazioni ed evoluzioni.
INTERVENTI DI TUTELA DEGLI SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA ALL'ORGANISMO EDILIZIO	• Negli orti e nei giardini è vietata la rimozione o l’alterazione degli elementi e delle infrastrutture ancora presenti quali mura orlate, fontane, pozzi, edicole votive e tutto quanto costituisca elemento accessorio del bene; • È vietata, altresì, la rimozione di formazioni arboree/arbustive e piantumazioni autoctone consolidate, per la gestione delle quali si rimanda a quanto prescritto nella sezione “Verde urbano”; • È vietata la modifica permanente della destinazione d’uso degli spazi esterni, mentre è ammesso l’inserimento di arredi ed elementi temporanei e leggeri, mantenendo la sistemazione a verde dell’area e la permeabilità del terreno; • Sono comunque vietate la chiusura di cortili scoperti e l’installazione di pensiline e coperture nelle aree di pertinenza private non edificate; • Negli spazi esterni i percorsi dovranno avere linee semplici. Per la loro realizzazione è ammesso l’uso di ghiaia e pietrame, mentre sono vietati il battuto di cemento, il cemento armato o altri materiali e sistemi non consoni; • Corpi illuminanti storici dovranno essere mantenuti e conservati. Nel caso di sostituzione o di inserimento di nuovi corpi illuminanti, questi dovranno mirare al contenimento dell’inquinamento luminoso e privilegiare soluzioni con luce schermata verso l’alto e dalle colorazioni naturali.

² "Civatura" (o "Muratura civata": tecnica consistente nella posa "a mosaico" di scaglie di pietra, ottenute "scheggiando a foglia di alive" (d'ulivo) scuri litoidi scistosi frammisti a minuto cocciame di recupero da tegole frantumate; questi elementi posti in ricorsi orizzontali vanno a costituire il qualificato paramento di finitura esterno dell'opera muraria, esso con la sua regolarità livella e cela le scabrosità di superficie e le difformità del pietrame portante proteggendone efficacemente la facile degradabilità all'esposizione meteorica; al contempo consente, se realizzato, magistralmente, di ottenere un effetto di materia - tessuto tramata con una variegata coloritura che si espande per l'intera facciata.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Rita Cicero

Il Soprintendente *ad interim*
Dott.ssa Maria Mallemace

Paesaggi Reggini



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Segretariato Regionale del MiC Calabria

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia